

Chiuse le indagini sui sospetti maltrattamenti all'Anaconda di Varese

Pubblicato: Giovedì 3 Febbraio 2022



La Procura di Varese ha chiuso le indagini sulla residenza per disabili Anaconda al centro l'estate scorsa di un'inchiesta svolta dai carabinieri di Varese per maltrattamenti per i quali sono **indagati sette educatori** con l'accusa di comportamenti scorretti nei riguardi di **10 ospiti** di giovane età. Il risultato fu la misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona offesa.

Leggi anche

- **Varese** – “Sono la mamma di una bimba down: l'Anaconda ha fatto molto per noi”
- **Lettera al Direttore** – Le riflessioni di un'educatrice dell'Anaconda che invita ad andare oltre le apparenze
- **Varese** – Caso Anaconda, gli educatori si difendono
- **Daverio** – Caso Anaconda, Tognola e Colombo: “Grazie alle mamme e ai papà che hanno denunciato”
- **Varese** – “L'Anaconda è parte lesa. Da parte nostra massima collaborazione”
- **Varese** – Indagine sui maltrattamenti, l'Anaconda: “Fulmine a ciel sereno, continuiamo a lavorare”
- **Varese** – Blitz dei carabinieri in un centro disabili, divieto di avvicinamento a 7 educatori per maltrattamenti

- **Varese** – Caso “Anaconda“, primi patteggiamenti a Varese
- **Varese** – Caso Anaconda, verso la discussione “multimediale” in tribunale a Varese
- **Varese** – Caso Anaconda, richiesta di rinvio a giudizio per 4 educatori, il gup di Varese deciderà a novembre
- Processo Anaconda, procedimento da rifare a Varese

L’inchiesta coordinata dalla procura è stata portata avanti dall’Arma con le tradizionali tecniche oramai consolidate per la verifica di questo genere di reati, vale a dire con telecamere a “voce ambiente” grazie alle quali è possibile verificare gesti ed espressioni delle persone presenti in una stanza (*nella foto, uno dei “frame“ diramati dalle forze dell’ordine*).

Il fatto destò grande attenzione mediatica per via della serietà da sempre riconosciuta alla struttura e i legali degli indagati avevano nelle prime fasi delle indagini preso le difese degli assistiti sostenendo che proprio quelle immagini «se avulse dal loro contesto specifico possono trarre in inganno».

Secondo la legge dalla notifica del provvedimento potranno passare **20 giorni** durante i quali gli indagati potranno chiedere di farsi sentire dal magistrato o presentare memorie, e al termine di questa finestra temporale il pm potrà decidere per l’**archiviazione o la richiesta di rinvio a giudizio**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it